

TP 482 (9).

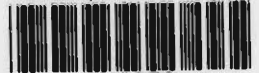
Ev. BRECCIA

Un nuovo πολίτευμα pseudo-etnico

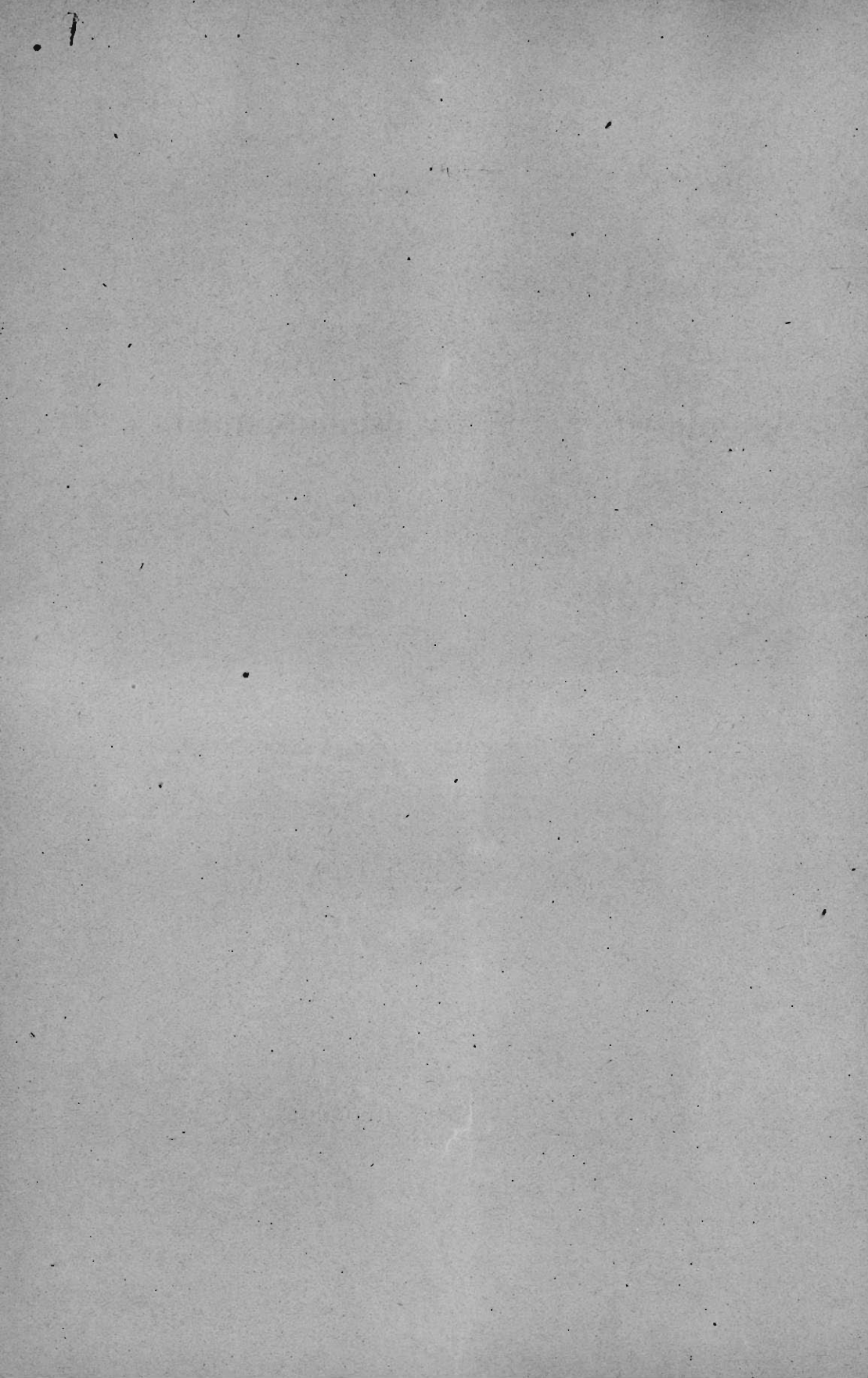
Extrait du *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie*, N° 19.

ALEXANDRIE
SOCIÉTÉ DE PUBLICATIONS ÉGYPTIENNES
—
1923

Bibliothèque Maison de l'Orient



071839



TP 482 P(9)

Ev. BRECCIA

Un nuovo πολίτευμα pseudo-etnico

Extrait du *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie*, N° 19.



ALEXANDRIE
SOCIÉTÉ DE PUBLICATIONS ÉGYPTIENNES

—
1923

Un nuovo πολιτεύμα pseudo-etnico

Il documento che ci rivela, nell'Egitto tolemaico del secondo secolo av. C., l'esistenza di un πολιτεύμα dei Beoti, è su di una lastra di calcare tenero, color giallo chiaro, che ha le dimensioni seguenti: Larg. cm. 44; Alt. cm. 39; Spessore cm 8. L'iscrizione è scolpita dentro una cornice leggermente sagomata: il testo occupa in altezza cm 30, in larghezza cm 34. Le lettere sono assai belle, quadrate. Il fac-simile mi dispensa dal notare le particolarità paleografiche, tra cui mi sembra degno d'osservazione l'uso contemporaneo della Γ e dell'Δ. (Fig. 2). Le lettere sono alte in media mm. 13-16. Soltanto in alcuni punti la



Fig. 2.

superficie è degradata in modo che è sparita ogni traccia delle lettere, ma i supplementi mi sembrano facili e sicuri. La lastra proviene da Sakha, l'antica Csois, e nel testo si accenna ad una stele, che certamente era collocata vicina e che doveva contenere una lista di nomi. Questa stele non è stata ancora rinvenuta, ch'io sappia, ma è lecito sperarne il ritrovamento. La Direzione Generale del Servizio delle Antichità ha inviato l'epigrafe al Museo Greco-Romano dove è stata esposta sub n° 21531. Mi corre l'obbligo di ringraziare non solo il Direttore Generale signor Lacau, ma anche l'amico e collega H. Gauthier che ha voluto cedermi il diritto di pubblicazione.

ὑπὲρ βασιλέως Πτολεμαίου | καὶ βασιλίσσης Κλεοπάτρας τῆς |
 ἀδελφῆς θεῶν Φιλομητέρων καὶ | τῶν [τέ]κνων αὐτῶν, Δι
 5 βασιλεῖ | καὶ [τοῖς] ἄλλοις πατρίοις θεοῖς, | Καφισόδωρος Καφισο-
 δώρου | Βοιώτιος ὁ ἀρχισωματοφύλαξ καὶ | στρατηγὸς τοῦ Ἰοίτου
 10 καὶ ἱερεὺς τοῦ | πολιτεύματος, καὶ οἱ τοῦτου υἱοὶ | Μητροφάνης
 καὶ Π[τ]ο[λ]εμαῖος οἱ διάδοχοι | καὶ εἰσαγγελεῖς, καὶ οἱ ἐπισυ-
 νηγμένοι ἐν Ἰοεῖ Βοιωτοὶ, [καὶ οἱ συμ]πολιτευόμενοι ὧν τὰ
 15 ὀνόματα ἐν τῇ στήλῃ | ἀναγεγράφται | τὸ τέμενος καὶ τὰ
 συγκύροντα.

« In onore del Re Tolomeo e della Regina Cleopatra, sorella, Dei Filometori, e dei loro figli, a Giove Sovrano ed agli altri Dei patrii, Cafisodoros figlio di Cafisodoro, Beota, archisomatofylax e stratego del nome Csoite e sacerdote del politeuma ; e i figli di lui Metrofanes e Tolomeo diadochi e introduttori, e i Beoti radunati a Csois e i connazionali naturalizzati, dei quali i nomi sono stati incisi nella stele, -(hanno dedicato) il recinto sacro e gli annessi ».

L'iscrizione abbonda di termini tecnici che la traduzione rende inesattamente. Il documento è di alcuni anni posteriore al 172, poichè vi sono nominati anche i figli della coppia reale : (Tolomeo VI Filometor e Cleopatra II).

La dedica d'un recinto sacro e degli annessi a Giove Sovrano e agli altri dei patrii è fatta anzitutto da Cafisodoro figlio di Cafisodoro,

beota di nazionalità. Egli portava il titolo di archisomatofylax cioè di « capo delle guardie del corpo » ma il titolo non implicava il comando effettivo poichè forse già sotto Tolemeo Epifane cominciò a designare una dignità o per lo meno, anche una dignità puramente onorifica. Cafisidoro era inoltre governatore del nomo Csoite e sacerdote del πολίτευμα (dei Beoti).

È noto che fin dal secondo secolo ⁽¹⁾ hanno esistito, nell'esercito e nella polizia dei Tolemei, associazioni etniche, designate coi termini di κοινὰ e di πολιτεύματα. Le prime, assai numerose, sono state riscontrate soltanto a Cipro; delle seconde si conoscevano soltanto tre, di cui due con certezza - quella degl'Idumei e dei Cretesi - e una, quella dei Mysii, per molto probabile induzione. L'epigrafe di Csois ci permette di aggiungere il πολίτευμα dei Beoti. In tali organismi dobbiamo probabilmente vedere associazioni di militari appartenenti a una medesima nazione, in origine soltanto etniche, e quindi divenute pseudo-etniche per permettere a nuove reclute straniere od indigene di acquistare cittadinanza in un determinato gruppo nazionale greco ⁽²⁾. Questo sembra risultare chiaro anche dall'attuale documento, poichè tra i dedicanti sono enumerati i Beoti (οἱ ἐπισυνηγμένοι ἐν Ἐοεί Βοιώται) e quindi οἱ συμπολιτευόμενοι che si potrebbero definire, « connazio-

(1) LESQUIER, *Institutions militaires* etc. p. 143.

(2) V. per questa teoria, e per quanto concerne anche i Πέρσαι, LESQUIER o. l. p. 151 sg, il quale ha per primo esaminato a fondo il problema e proposto una teoria che sembra definitiva, e che nel nuovo documento, qui pubblicato, trova conferma pure in quanto concerne l'interessamento del governo tolemaico nella vita dell'associazione. Abbiamo infatti una dimostrazione di lealtà verso i Sovrani e vediamo che lo ἑρμῆς e gli altri capi sono alti dignitari della corte e funzionari militari. Molto giustamente Pierre Jouguet parlando di Jean Lesquier nell'opuscolo *In Memoriam*, dedicato dagli amici al giovane e dottissimo studioso, si immaturamente rapito alla scienza, segnala la teoria dei *politeumata* fra quelle più geniali e più solide... « Telle est encore la théorie des *politeumata* helléniques, où les Lagides auraient trouvé un moyen de procurer des naturalisations qui qualifiaient les étrangers pour le service de l'armée régulière, — théorie qui, tout en montrant l'une des voies par où l'élément indigène allait pouvoir s'infiltrer dans l'armée hellénique, résolvait par contre coup la question si souvent débattue des Perses, et même portant la lumière en dehors du domaine où pour le moment s'enfermait la recherche de Lesquier, ouvrait des vues fécondes sur la vie intérieure de l'Égypte ptolémaïque. (*In Memoriam*. JEAN LESQUIER 1879-1921. Hommages à sa Mémoire, recueillis par ses amis. - Lisieux 1923.



zionali aggregati o naturalizzati ». Il *πολίτευμα* pertanto, come, a mio avviso, ha bene visto il Lesquier (o. l. p. 151), non può essere considerato una suddivisione militare ma piuttosto un raggruppamento pseudo-etnico che dà, a certe categorie di soldati, una patria fittizia.

Senza dubbio anche i due figli di Cafisodoro, Metrofanes e Tolemeo appartenevano al *πολίτευμα*. Non è detto quali gradi o funzioni esercitassero in seno a questo, ma essi erano già personaggi ragguardevoli poichè occupavano alte cariche alla corte, essendo *διάδοχοι* o *successori*, cioè probabilmente dignitari in soprannumero o piuttosto supplenti, destinati a prendere definitivo possesso di certe cariche man mano che si rendevano vacanti, e *introduttori* o *ciambellani*.

È un peccato che non sia stata ritrovata la stele coll'elenco di tutti gli altri dedicanti beoti e naturalizzati. L'analisi di tale lista permetterebbe forse di meglio conoscere e definire il carattere e la funzione del *πολίτευμα*.

EV. BRECCIA.

